



a cura di Nini Muzio Donaver

Poesia genovese oggi

Non a caso, a cinquant'anni dalla morte di Edoardo Firpo, Anselmo Roveda mi ha fatto omaggio del suo esile ma denso libro di poesie genovesi pubblicato a cura di Campanetto Editore nella collana "Lingue Minori" e prefato da un saggio acuto e profondo di Alessandro Guasoni.

"Tradizione e innovazione nella poesia di Anselmo Roveda": questo il titolo dell'introduzione di Guasoni, un testo col quale dovremo fare i conti quando parleremo di poesia in genovese, e non necessariamente solo in genovese.

Da molto tempo i dialetti in genere hanno perduto, e stanno perdendo l'originaria funzione di lessico familiare per assumere sempre più il ruolo di lingue elitarie, più facili ad essere modificate per raggiungere risultati che le lingue maggioritarie trascurano non si sa fino a qual punto volutamente. Nel caso del genovese come possiamo dimenticare proprio noi de A Compagna, Plinio Guidoni e, per altri versi, Fabrizio De André?

"A farta d'euio de framboase into sangue spantegòu", questo il titolo dato alla sua più recente opera di Anselmo Roveda, autore che aspettiamo alle sue prossime prove.

Intanto, per destare la curiosità dei nostri affezionati lettori, diamo qualche verso della poesia "Reixe" che apre il libro...

sovente me vegne de pèrdime

tra e maxëe

e e ramme frascose da stae

quande badaluffa

a piggia drento pe integro

e allantöa

me spégio inte çëxe

e attreuvo,

meximo e cangiou.

o mae möro che o l'amia drito in fondo a-a stradda.

(...sovente mi viene da perdermi / tra i muri a secco / e i rami rigogliosi dell'estate / quando la baruffa ti prende dentro per intero / e allora mi specchio nelle ciliegie / e trovo identico e cambiato, / il mio volto che guarda dritto in fondo alla strada.

E.C.

ANSELMO ROVEDA, *A farta d'oeiu de framboase into sangue spantegou* (La mancanza di olio di lampogni nel sangue sparso). Poesie genovesi. Introduzione di Alessandro Guasoni. Campanetto Editore 2006, pp. 48.

Un ritorno di poesia

Se la prima raccolta di poesie in genovese *Sejann-e antighe* Angelo Roberto Campiselli l'aveva dedicata massimamente al paesaggio come elemento identificativo di Genova e della Liguria, questo nuovo mazzetto di versi, che esce a due anni di distanza, è intriso in prevalenza di ricordi di una vita.

A seja dòppo, dunque non è solo e non tanto memoria nostalgica quanto spinta e sprone per andare avanti... *e se doman o l'é scuo... daeme u ciaeo.*

Senza frenesia perché la speranza si nutre di tempi calmi, di soste, per salutare la dolcezza della sera e accogliere la prima luce dell'aurora. La poesia genovese di Campiselli è quasi il diario di una vita intensamente vissuta in cui si compongono i ricordi dell'infanzia come nel godibile quadretto dell'*Ostaja de Richetto a-o Righi* o la sosta *da-o Mannori in San Vincenzo* dove il *pesto* è tradito da una colossale *fiorentina*.

Le figure emergono dal libro pieno di vita dalla bellissima Germana *da i cavelli d'öo* alla *nòana Marianinn-a* che parlava genovese con l'accento *da gabibbo*.

Figure scomparse: lo spazzino che ritirava la *rumenta* a domicilio, o che stanno per sparire come il *frisciòlâ*.

Si legge il piccolo libro di poesia e poi si rilegge per sentire ancora il sapore del tempo, grati a Campiselli per questo suo nuovo regalo.

E.C.

ANGELO ROBERTO CAMPISELLI, *A seja doppio* poesie in genovese, prefazione di Franco Bampi, S.E.S. Società Editrice Sampierdarenese Genova, 2006, pp. 96.



Staglieno: memorie in musica

Ancora un'opera, come sempre interessante, di Francesca Di Caprio Francia è stata presentata nell'affollatissima sala del Consiglio provinciale di Genova, alla presenza dell'Assessore alla cultura Prof. Maria Cristina Castellani, di musicisti, amici ed ammiratori che seguono da sempre l'attività della nostra scrittrice. Dopo la pubblicazione di "Staglieno: memorie in genovese. Epigrafi, lapidi, scrittori (2004)" l'autrice ritorna al nostro cimitero monumentale con il volume "Memorie in musica" dedicato "a musicisti nell'accezione più ampia del termine: non solo compositori, ma esecutori, cantanti, librettisti, critici musicali, uniti tutti dal filo rosso della musica".